

La vendetta di Pera: Fazzi silurato da Forza Italia

Dopo le rivelazioni del sindaco di Lucca sulle pressioni del presidente del Senato per favorire l'Enel

di Valeria Giglioli / Lucca

LA STANGATA L'ira del presidente del Senato colpisce come il fulmine. Il sindaco forzista di Lucca, Pietro Fazzi, ha comunicato martedì, in consiglio comunale, che secondo le dichiarazioni di due consiglieri di Gesam, la partecipata del Comune che gestisce

l'erogazione del metano in città, Pera avrebbe dato «stringenti indicazioni» in merito alla cessione di una minoranza delle quote dell'azienda. Non sono passate ventiquattrore dalle dichiarazioni di Fazzi, che sul capo del sindaco di Lucca è calata la mannaia. Il coordinatore nazionale di Forza Italia Bondi ieri ne ha decretato l'espulsione dal partito «viste le affermazioni gravissime, irresponsabili e infondate pronunciate nell'ultima seduta del consiglio comunale di Lucca, contenenti insinuazioni inammissibili e diffamatorie nei confronti di una delle più alte cariche dello Stato».

Cacciato con ignominia, insomma. Ma Fazzi non ci sta. E in serata, dopo aver appreso in modo rocambolesco della sua espulsione, attacca duramente il partito di Berlusconi: «Lo Statuto di Forza Italia stabilisce la procedura per l'espulsione: un ricorso scritto di fronte ad un collegio di probiviri, il diritto di difendersi e di stabilire un contraddittorio. Oltre ad un termine di 10 giorni per impugnare il provvedimento. Ma non è andata così. Il provvedimento che mi giudica è già stato emanato. Ho saputo dell'espulsione dalle agenzie di stampa: non ho avuto comunicazioni dal partito. Tutto questo da parte di una forza politica che dice di avere il suo cardine nella "giustizia giusta". Questa non è la via del diritto, è quella della prepotenza». Il sindaco di Lucca è visibilmente teso, pallido. La vendetta di Pera? «A voce mi è stato detto che il provvedimento sarebbe stato chiesto dal presidente del Senato, ma nelle comunicazioni non c'è scritto: questa è comunque la reazione di una dirigenza di cui Pera fa parte». Certo è che «Pera si è qualificato all'opinione pubblica per aver voluto inserire un concetto di processo giusto nella Costituzione. Oggi mi vedo propinare un provvedimento unilaterale, in scontro al regolamento». D'altronde Pera non ha smentito il contenuto delle dichiarazioni di Fazzi, che annuncia di voler dare battaglia: «Non finisce qui, io in contraddittorio voglio andarci». Nel frattempo sulla testa del sindaco di Lucca piove la riprovazione dei forzisti "ortodossi": per il coordinatore regionale Verdini, l'espulsione è «un provvedimento grave, ma giusto e inevitabile. Le sue irresponsabili prese di posizione hanno determinato un cortocircuito politico-istituzionale nella città di Lucca». L'Enel, che secondo le dichiarazioni di Fazzi sarebbe la beneficiaria dell'intervento di Pera, sottolinea in una nota la trasparenza dei rapporti con Gesam, portati avanti con una serie di incontri avvenuti a conoscenza del sindaco. Dal centrosinistra arriva invece un grido di allarme: «La situazione della città di Lucca è ormai degenerata - ha commentato il segretario regionale dei Ds toscani e deputato dell'Ulivo Marco Filippeschi - L'espulsione di Fazzi da Forza Italia è segno di una rottura definitiva nella destra. Così però non si risponde alle domande inquietanti nate dalla denuncia del sindaco sulle intrusioni del senatore Marcello Pera in delicate vicende. A Lucca è ormai evidente un problema di democrazia».

«Espulso senza avere la possibilità di difendermi. Questo sarebbe il partito della giustizia giusta?»



Il sindaco di Lucca Pietro Fazzi e il presidente del Senato Marcello Pera

BREVI

Sicilia Caro-gasolio continua la protesta dei Tir

Prosegue la protesta degli autotrasportatori in Sicilia, con centinaia di Tir che paralizzano il traffico. Migliaia di lavoratori, per la maggior parte aderenti all'Aias, hanno deciso di continuare la mobilitazione contro il caro-gasolio nonostante la firma del protocollo di legalità tra il presidente della Regione Cuffaro, le Prefetture dell'isola e le associazioni di categoria. «La base è insoddisfatta dell'accordo» ha riferito il segretario dell'Aias Richichi che in

seguito al fallimento della trattativa ha rassegnato le dimissioni.

Cagliari Tensione tra polizia e dimostranti contrari a un parcheggio

Momenti di tensione ieri mattina in via Manzoni, a Cagliari, dove dovrebbe sorgere il parcheggio multipiano da tempo contestato dagli abitanti della zona. Circa 40 persone del comitato di quartiere che si oppone alla struttura e alcuni politici del centrosinistra che presidiavano la zona per impedire il suo trasferimento e l'inizio dei lavori, sono stati allontanati con la forza da polizia, carabinieri e vigili urbani. Alcuni di loro hanno raccontato

di essere stati stratonati dalle forze dell'ordine. Ambulanze del 118 hanno soccorso due persone che hanno accusato malori.

Bari Arrestato poliziotto con l'accusa di omicidio

Un ispettore di polizia, Nicola Pellegrino, di 44 anni, originario di Altamura (Ba) da ieri è agli arresti con l'accusa di omicidio volontario premeditato. Secondo gli inquirenti sarebbe responsabile di un delitto «passionale» avvenuto nel giugno 2002: Pellegrino, allora in servizio a Matera, avrebbe ucciso con sei colpi di pistola un suo rivale in amore, Antonio Mazzoccoli, di 46 anni.

MANTOVA Infarto: muore per 35 minuti Poi si sveglia

Una morte durata solo mezz'ora. Un pensionato mantovano di 73 anni, colpito da infarto, è stato dato per morto per 35 minuti. Dopo la constatazione del decesso da parte dei medici dell'ospedale Carlo Poma di Mantova, ha riaperto gli occhi.

Il fatto è avvenuto lunedì mattina ed è stato reso noto dalla Gazzetta di Mantova. «Casi inusuali ma che fanno parte della medicina» ha commentato il primario. Lunedì mattina alle 7 il pensionato, che si trovava già ricoverato per altre patologie, è stato colpito da infarto: dopo un massaggio cardiaco da parte dei rianimatori i medici erano rassegnati al peggio. Il cuore non ripartiva e il monitor non rilevava nessuna attività elettrica. I medici hanno dunque constatato il decesso alle 7,25. Come prescrive la legge, l'uomo è rimasto altre due ore sul lettino dell'unità coronarica, collegato al monitor. Alle 8, e cioè 35 minuti dopo la morte dichiarata, il monitor ha lanciato i primi segnali: il paziente si è mosso e ha cominciato a pronunciare qualche parola, fino a quando, ieri mattina, non ha ripreso a respirare autonomamente. «Può succedere - hanno spiegato al reparto cardiologia - che qualche piccolo movimento elettrico del cuore, non rilevato dalla macchina, vi sia stato, magari un battito al minuto, e probabilmente quello è bastato a tenerlo in vita».

«G8, colpo di spugna sulle violenze a Bolzaneto»

Genova, prima udienza contro i 45 poliziotti. L'allarme del procuratore Morisani: si rischia la prescrizione

di Susanna Ripamonti inviata a Genova

COLPO DI SPUGNA Riuscirà ad avere giustizia quel giovane svizzero, arrivato da Berna, che davanti al Palazzo di giustizia di Genova, a quattro anni dal massacro nei giorni

del G8 2001, ancora ha paura a parlare? «Era come se non ci fosse più nessuna legge, sentivo che potevano fare di noi tutto quello che volevano. Eravamo annientati». E gli altri (in 209 si sono costituiti parte civile) che sono stati picchiati, minacciati, trascinati per i capelli, gettati con la testa nelle latrine, costretti a passare sotto le forche caudine degli agenti, che li colpivano con spunti, calci, risate di scherno, urla canzonatorie del tipo: «uno, due, tre viva Pinochet, quattro cinque, sei, a morte gli ebrei»; tutti loro, riusciranno almeno a sapere se i loro torturatori

sono colpevoli o innocenti? Ieri finalmente è iniziato il processo nei confronti dei 45 agenti, poliziotti, carabinieri, secondini, medici dell'amministrazione penitenziaria che hanno trasformato la caserma di Bolzaneto in un luogo di orrore e tortura. Ma si tratta di un processo che già con le leggi vigenti, senza neppure la via di scampo della «ex Cirrelli» non arriverà mai ad una sentenza definitiva, nei tre gradi di giudizio. Nel 2009 sarà prescritto. Ieri, prima udienza di un processo destinato a non finire, il procuratore aggiunto di Genova Mario Morisani era presente in aula, assieme ai pm Ranieri Miniatì e Patrizia Peruzziello, per rappresentare la procura. E per chiedere che non ci si accontenti di un colpo di spugna. Ha chiesto al tribunale un calendario a ritmi serrati, tenendo conto dei grandi numeri di questo processo: 45 imputati, più di 200 parti civili, un centinaio di avvocati, la previsione di



Testimoni al processo fuori dal tribunale di Genova

almeno 600 testimoni e, ad essere ottimisti, di non meno di 200 udienze. «Tutti noi conosciamo - ha detto l'aggiunto - qual è stato l'impatto del G8 a Genova, a livello nazionale e internazionale. Sono accaduti fatti che trascendono il problema strettamente giudiziario e che coinvolgono i principi fondamentali di uno Stato di diritto. Le istituzioni sono

chiamate a dare risposta a questi fatti gravissimi. Quello che è accaduto nel luglio del 2001 ha sconvolto me come tutto il Paese e non si può non dare risposta alla domanda di accertamento della verità». Morisani ricorda che i reati contestati, abuso d'ufficio, violenza privata, falso ideologico, abuso di autorità contro detenuti, violazione della convenzione per i diritti dell'uomo, sono reati

gravi per il contesto in cui si sono verificati e per la loro rilevanza sociale. Ma il codice prevede per essi tempi di prescrizione brevi: 7 anni e mezzo soltanto e quattro sono già trascorsi, dunque questo processo non si concluderà mai nei tre gradi di giudizio. «Sappiamo che a un certo punto ci sarà un colpo di spugna - dice il magistrato - ma almeno il tribunale arrivi a una sentenza di primo grado che dica se questi fatti sono o non sono avvenuti. Questa sentenza è attesa non soltanto dal nostro piccolo mondo giudiziario, ma dalla società, nazionale e internazionale. È obbligo di questo tribunale lavorare per non trovarci con un'avvenuta prescrizione nel corso del dibattimento. Credo che lo Stato italiano non possa consentirlo». L'intervento del procuratore aggiunto è arrivato nella tarda mattinata, dopo che per due ore il presidente aveva fatto il lunghissimo appello di imputati e parti civili. Ci sono anche tre ministeri, quello della Difesa, degli Interni e della Giustizia che

sono parte offesa, ma non si sono costituiti parte civile. Contro di loro però si sono costituite le vittime dei tempi di prescrizione brevi: 7 anni e mezzo soltanto e quattro sono già trascorsi, dunque questo processo non si concluderà mai nei tre gradi di giudizio. «Sappiamo che a un certo punto ci sarà un colpo di spugna - dice il magistrato - ma almeno il tribunale arrivi a una sentenza di primo grado che dica se questi fatti sono o non sono avvenuti. Questa sentenza è attesa non soltanto dal nostro piccolo mondo giudiziario, ma dalla società, nazionale e internazionale. È obbligo di questo tribunale lavorare per non trovarci con un'avvenuta prescrizione nel corso del dibattimento. Credo che lo Stato italiano non possa consentirlo». L'intervento del procuratore aggiunto è arrivato nella tarda mattinata, dopo che per due ore il presidente aveva fatto il lunghissimo appello di imputati e parti civili. Ci sono anche tre ministeri, quello della Difesa, degli Interni e della Giustizia che

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	7gg/estero	344 euro
6 mesi	6gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scario 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
FIRENZE, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650384.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 11 ottobre è venuto a mancare

VINCENZO GATTO
Sindacalista, Dirigente Politico,
Consigliere Comunale della Città
di Messina, Parlamentare della
Repubblica

La moglie, i figli, il genero, le nuore, i nipoti amatissimi, ne ricordano la grande umanità, gli alti valori morali, l'onestà intellettuale, la coerenza con gli ideali socialisti, le lotte per la difesa dei più deboli e per la dignità nel lavoro.

Roma, 13 ottobre 2005
Impresa Funebre Cattolica 2000 S.r.l.
06/30893399

I compagni dei Ds della XII Regione di Roma partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

VINCENZO GATTO
di cui ricordano l'impegno politico appassionato per la democrazia, il socialismo e la libertà.

Mercoledì 12 ottobre 2005 è mancato il compagno

FULVIO LEITE

dirigente della Filcams CGIL di Milano e della Lombardia. Ai suoi cari giunga il cordoglio e l'abbraccio delle tante compagne e dei tanti compagni che l'hanno conosciuto e apprezzato.

Ciao, Fulvio!

13/10/2004 13/10/2005

SILVIO TREVISANI
Franca

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblkompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258